

APPELLO AL COMMISSARIO CICLOSI

## Cgil e famiglie: «Mensa gratuita ai redditi bassi»

Giulia Viviani

Il Sono circa ottanta le famiglie che a partire da questo anno scolastico si sono viste togliere il diritto alla gratuità per il servizio mensa delle scuole. Con una delibera datata 16 settembre, la passata Giunta comunale ha cancellato infatti l'esenzione dal pagamento delle rette scolastiche per i nuclei famigliari con Isee inferiore ai seimila euro.

A far partire un appello rivolto al commissario straordinario del Comune di Parma, Mario Ciclosi, è la Cgil, che già aveva sottoposto il problema all'ex commissario e oggi ministro, Anna Maria Cancellieri: «Chiediamo a Ciclosi di ripristinare le esenzioni per quelle famiglie in condizione di forte disagio economico - spiega la segretaria della Cgil di Parma, Patrizia Maestri-. Famiglie che hanno iscritto i figli a scuola nella certezza di non dover pagare niente per i pasti e che si sono viste negare un diritto a pochi giorni dall'inizio della scuola». A raccontare le difficoltà di chi si trova a fare i conti con la crisi sono stati ieri gli stessi genitori di quei bambini toccati dal provvedimento. Bollettini alla mano, hanno mostrato le cifre che si trovano a dover pagare per il servizio mensa: 2,20 al giorno, che fanno 51 euro al mese, ovvero circa 450 euro all'anno (sottraendo alcuni giorni festivi). Non certo cifre spaventose si dirà, ma per i nuclei numerosi, o per quei genitori da mesi in cerca di un lavoro, si tratta solo dell'ennesimo conto impossibile da saldare.

«Nella nostra famiglia siamo in se, di cui due anziani e due bimbi di otto e nove anni - racconta la si-



gnora Valbona, di origini albanesi ma in Italia da dieci anni - Io faccio la collaboratrice domestica, mentre mio marito è artigiano ma disoccupato da mesi. Come spieghiamo ai bambini che non riusciamo a pagare i pasti che consumano a scuola?». Il danno, oltre la beffa, è toccato a Daniela e Bilbil, genitori di due piccoli, di cui uno iscritto alla Cocconi: «Lo scorso anno abbiamo pagato regolarmente perché il nostro Isee superava i seimila euro. Poi le cose sono precipitate per la perdita del lavoro: quest'anno ci sarebbe spettata l'esenzione e invece...». Sono difficoltà quotidiane innegabili, quelle segnalate dalle madri e dai padri intervenuti ieri nella sede della Cgil, ma c'è anche chi, ad esse, aggiunge una questione di principio, come Valeria Gargiulo, che con la sorella Giuseppina ha dato il via alla protesta contattando ad ottobre il sindacato: «Sarei ben lieta di pagare i pasti di mia figlia - spiega - ma c'è in ballo anche una questione di giustizia sociale. In più non è possibile accettare un provvedimento dell'ex giunta in materia di mense scolastiche, quando proprio per le mense scolastiche un assessore è stato arrestato. Che credibilità può avere un provvedimento del genere?»